

IN PUNTA DI... COMPASSO

Firme di spicco. Accanto alle ricerche di giovani, promettenti progettisti.

XVII Premio Compasso d'Oro: disegno industriale in mostra.

Il polso della situazione italiana. Mentre si guarda all'Europa

DI VALERIA ARMANI

Numerosi e di qualità i prodotti di disegno industriale mai prima apparsi in Italia raccolti nella mostra milanese proposta dall'Adi - Associazione per il disegno industriale - in occasione del XVII Premio Compasso d'Oro, nell'edizione del quarantennale (Palazzo Reale, 31 marzo - 23 aprile '95). Un appuntamento di importanza rilevante: accanto alle firme di architetti noti, -Tomas Maldonado, tra gli altri, Vico Magistretti, Angelo Mangiarotti, Bruno Munari, Ettore Sottsass, Marco Zanuso- le opere e le ricerche realizzate da giovani progettisti provenienti dalle migliori scuole di design (la Politecnica di Design, la Domus Academy, l'Istituto europeo di Design, oltre alla facoltà del Politecnico di Milano e all'Isia di Roma e di Firenze). Allestita da un gruppo di progettisti coordinati dall'architetto Marco Zanuso, -il progetto illuminotecnico a cura di Piero Castiglioni-

l'esposizione è stata articolata in tre grandi sezioni, a cominciare dall'edizione '94 del Premio: più di 100 gli oggetti esposti, tra cui i 13 premiati con il Compasso d'Oro, segnalati da una giuria internazionale tra i 1250 sottoposti al giudizio preliminare. Quindi le parti riguardanti la storia del Premio, ovvero i Compassi d'Oro attribuiti dal 1954 al 1991 ed una selezione delle segnalazioni d'onore alla carriera che sono andate al mondo mobiliere; queste sezioni si sono avvalse degli oggetti della collezione del Compasso d'Oro e di prestiti avuti. In mostra, anche un apposito spazio-libreria (sala Frau), luogo dedicato all'editoria specializzata dove i visitatori hanno potuto documentarsi su tutto quanto è inerente al design. Da rilevare, inoltre, l'apertura della Mostra virtuale ad un potenziale pubblico di milioni di visitatori tramite l'uso di computer: da casa, dall'ufficio, dall'università,

la possibilità di visitare l'esposizione, ma anche di assistere alle immagini dell'inaugurazione e, in parte, agli eventi legati alla manifestazione. Seminari e colloqui riguardanti il disegno industriale si sono svolti, infatti, nell'ambito della II edizione dei "Dialoghi di Milano", promossi da Cosmit e organizzati dall'Adi. Associazione, questa, che, fondata nel 1956, comprensiva di tre dipartimenti, (dei Progettisti, quello Generale e il dipartimento delle Imprese) ha accompagnato lo sviluppo del disegno industriale italiano degli ultimi quarant'anni, sede storica dello sviluppo della disciplina e patrimonio essenziale di cultura. Ruolo che l'Adi ha dovuto, di fatto, assumere, considerata la latitanza da parte delle istituzioni pubbliche, contrariamente a ciò che avviene in paesi come la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, la Germania, in cui lo Stato assume un ruolo fondamentale e dove vengono finanziati centri di ricerca di design. Ma, al di là delle difficoltà oggettive, esiste nel nostro paese una gran voglia di fare; la prova evidente, quella offerta, nell'ambito del Compasso d'Oro, dal Premio "Design giovane": forte è la coscienza sociale dei futuri progettisti: l'attenzione è verso le questioni ecologiche, le problematiche degli handicappati, i beni per uso collettivo, l'utilizzo di materiali poveri. Altro ambito dell'impegno giovanile, quello costituito dall'applicazione delle nuove tecnologie, dalle realtà interattive ai mondi virtuali, alla ricerca di oggetti dalle prestazioni evolute. E la prevalente attenzione alle prestazioni degli oggetti -al di là, dunque, della ricerca formale-, all'ergonomia, alle

"Drop 2", lampada da parete, designer Marc Sadler, produttore Arteluce - divisione Flos s.p.a., Bovezzo (BS)

"Siel",
bicicletta pieghevole;
Elena Carli,
Heimisdottir Sigridur,
Istituto europeo di Design - Milano



nuove tecnologie, di cui la forma è l'elemento funzionale e comunicativo, mette in risalto uno sforzo nel ricercare approfondimenti della natura dei prodotti che, probabilmente, è diffuso in molte scuole di

design. Menzione particolare merita, in proposito, la qualità degli elaborati provenienti dalla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e dall'Isia di Roma. Non si può dire altrettanto per la sezione "senior"; i 1250 pezzi giunti al vaglio della giuria si sono presentati coi tratti di una medietà standard, all'insegna di una tendenziale normalità. Ciò che non credo possa riferirsi tanto alle difficoltà relative alla identità e all'ideologia sul versante del progetto (strascichi del postmoderno, neoaccademismo, neoconsumismo), quanto alla situazione di crisi vissuta dalla committenza. Ma torniamo al Premio: a cominciare dall'edizione del '96, il Compasso d'Oro potrà estendersi all'Europa, secondo l'annuncio fatto dall'Adi in occasione della manifestazione. Un'iniziativa dal significato importante, che farà da sicuro stimolo, da fattore trainante - si pensi alla collaborazione che necessariamente dovrà instaurarsi tra gli enti e le associazioni di disegno industriale del quadro comunitario - in una fattiva competitività tra le diverse imprese di settore a livello europeo. Per il design italiano, più in generale per il nostro paese, un'occasione di prestigio istituzionale; Milano la sede della premiazione e della mostra ufficiale, che sarà fatta viaggiare in diversi altri paesi europei ed extra-europei. Arriverdoci, dunque, con questa nuova iniziativa: per la nostra creatività, una opportunità nuova di spaziare oltre confine e di confrontarsi.

"Cartoons",
parete divisoria,
designer Luigi Baroli,
produttore Baleri Italia, Lallio (BG)

